

Servizio civile al fianco dei pazienti fragili ricoverati

MASSA

Il Pd: «Noi sempre stati a favore della chiusura della discarica»

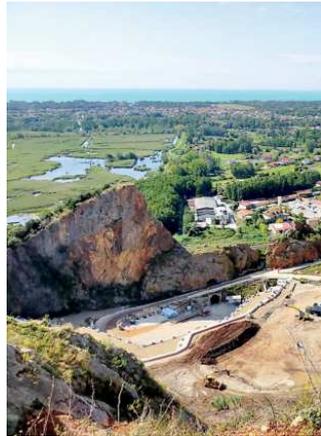
Il segretario: «Se ciò non avvenisse, che torni a ospitare solo marmettola»

Avviato l'iter del provvedimento autorizzativo unico regionale che è ancora in corso, la Regione però ritenuto di attivare un'inchiesta pubblica su cava Fornace, strumento di partecipazione che consente a cittadini, associazioni, comitati di esprimere un proprio parere

di Ivan Zambelli

Montignoso Posizione netta, senza troppi giri di parole: per il Pd di Montignoso la discarica di cava Fornace deve essere chiusa. L'hanno sempre detto e ora il segretario comunale Luca Nicolini torna a scardinarlo a chiare lettere. Del resto, ricorda, tanto l'amministrazione comunale quanto il Consiglio si sono espressi più volte a riguardo: con più mozioni, la prima risalente al 2017; e più recente nel corso della campagna elettorale del 2021, quando il sindaco Gianni Lorenzetti si impegnò a chiedere l'attivazione del Paur, cioè la revisione di tutti i titoli autorizzativi della discarica.

Per cui il segretario resta fiducioso sul proseguimento dell'iter; dopodiché, qualora la discarica restasse aperta, ebbene il partito chiederà che torni alla sua funzione originaria: ovvero un centro di raccolta della marmettola e terre di scarto dei rava-



neti prodotti nelle province di Massa-Carrara e Lucca. Anche questo un "subordine" di una recente mozione, ricorda il segretario contattato da Il Tirreno.

«La nostra posizione sulla discarica è sempre rimasta

Una veduta della discarica

la stessa: siamo per la chiusura. Il Partito Democratico di Montignoso ha sempre avuto la medesima posizione, esplicitata fin dal 2017 quando venne votata una mozione proprio per chiedere la chiusura. Ne abbiamo votato una seconda un paio di anni dopo e a seguirne anche nel periodo covid come Partito Democratico ci siamo più volte incontrati con l'assessore regionale Monia Monni alla quale abbiamo rinnovato la richiesta».

Tanto che, ricorda, «è grazie al Pd che è stato avviato il Paur, come si era impegnato a fare il sindaco Gianni Lorenzetti in campagna elettorale». Avviato l'iter del provvedimento autorizzativo unico regionale che è ancora in corso, la Regione Toscana però ritenuto di attivare un'inchiesta pubblica su cava Fornace, strumento di partecipazione che consente a cittadini, associazioni, comitati di esprimere un proprio parere. Questa si è già conclusa, non senza po-

lemiche; ma al di là dei metodi di conduzione dei lavori, le tempistiche troppo strette e l'assenza di una documentazione completa, molti partecipanti hanno più volte fatto notare il silenzio dell'amministrazione comunale di Montignoso. Già chiari a suo tempo la posizione l'assessore Giulio Francesconi, ma su questa cosa torna Nicolini. Perché

Nicolini: «È grazie a noi che è stato avviato il Paur, come si era impegnato a fare il sindaco in campagna elettorale»

l'inchiesta, ricorda anche lui, «è il momento dove i cittadini possono dare voce alle loro valutazioni, pensieri e preoccupazioni. La sede in cui i Comuni fanno e devono far valere la loro voce è invece la conferenza dei servizi, che è un'altra cosa rispetto all'inchiesta pubblica».

Detto questo, l'iter del Paur procede. Al gestore della discarica, la Programma Ambiente Apuana, erano stati chiesti documenti integrativi, che potranno consegnare entro aprile. Da lì in poi arriverà la conferenza dei servizi, e quindi il parere finale. Parere che, precisa Nicolini, «non lo esprimono tanto il presidente Gianì o l'assessore Monni; sono gli uffici e i dirigenti che prendono la decisione sulla base di considerazioni tecniche e non certo politiche. Noi ci auguriamo che venga chiusa e l'intero sito messo in sicurezza con un attento e dettagliato programma di gestione post chiusura». E se ciò non avvenisse? «Nella remota ipotesi in cui non venisse chiusa la discarica il Partito Democratico di Montignoso chiederà che vengano riconsiderati i materiali che possono essere conferiti in discarica. Ad esempio riprendendo l'originario funzione della discarica di cava Fornace, ovvero il deposito di marmettola e terre di scarto dei ravaneti prodotti nelle province di Massa-Carrara e Lucca. Così facendo almeno si riduce al minimo il possibile impatto ambientale». Insomma, per i Dem di Montignoso delle due l'una: la via maestra è sicuramente la chiusura della discarica. In caso contrario, che in quel sito non ci vada nulla di pericoloso per la salute e per l'ambiente.

Difesa del suolo: dieci milioni

Giani: interventi a Camporaghena, sul Frigido e sul Carrione



Eugenio Giani presidente della Regione

Massa Un pacchetto di interventi da oltre 10 milioni di euro per la difesa del suolo in provincia di Massa-Carrara: è quanto prevede il programma di interventi finanziati in Toscana dal Fondo di sviluppo e coesione.

Nel programma, che a febbraio sarà oggetto di un accordo tra Regione e Governo, vengono pianificati gli investimenti nell'arco dei prossimi 5 anni.

«Nella predisposizione del programma - ha spiegato il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani - abbiamo deciso di concentrare molte energie per

gli interventi di difesa del suolo. Ben tre di questi interventi riguardano la provincia di Massa-Carrara. Un intervento di 2.680.000 euro riguarda il consolidamento del versante di frana a difesa dell'abitato di Camporaghena nel comune di Comano: il borgo è un importante presidio umano tra le valli di Comano a di Fivizzano, in un'asse strategico per la frequentazione della Lunigiana».

«4.750.000 - prosegue Giani - è invece la cifra stanziata per l'adeguamento della foce del fiume Frigido nell'area litoranea: è un intervento molto atteso, di

grande importanza e urgenza».

«La terza opera di difesa del suolo finanziata in quest'area riguarda il torrente Carrione. 13,3 milioni di euro che sono stati stanziati serviranno alla riprogettazione delle opere arginali sulla sinistra idraulica del fiume nel tratto tra San Martino e Fossola».

«Il potenziamento degli argini dei corsi d'acqua - conclude il presidente - è più che mai necessario per aumentare la resilienza del territorio, cioè la sua capacità di resistere anche a situazioni critiche e straordinarie che ultimamente si so-

Quasi 5 milioni per la foce del Frigido



no verificate abbastanza spesso».

È questa la seconda buona notizia per il territorio dopo quella dei fondi stanziati, nello stesso fondo, per il recupero dell'istituto

alberghiero Minuto di Massa. Un'eccellenza apuana che ha bisogno di ritornare nella sua casa originaria. E presto, questa è la speranza, lo farà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opportunità che offre la Fondazione Don Gnocchi a quattro giovani tra i 18 e i 28 anni di età

Servizio civile al fianco dei pazienti fragili ricoverati



Invito alla lettura

Per gli studenti del Progetto Scuola 2030

Massa La Fondazione Don Gnocchi offre a 4 ragazze e ragazzi dai 18 ai 28 anni l'opportunità di svolgere l'anno di Servizio Civile accanto a pazienti fragili ricoverati nel Centro "S. Maria alla Pineta" di Marina di Massa. Si tratta di una straordinaria esperienza di crescita personale e professionale al servizio di persone fragili e dei loro familiari, che ha raccolto negli ultimi anni l'adesione e l'entusiasmo di migliaia di giovani in tutto il Paese.

«Accanto a te» è il titolo

del progetto che fa capo al centro massese della Don Gnocchi, finalizzato ad incrementare il benessere fisico, psichico e relazionale dei pazienti ricoverati, attraverso il potenziamento delle competenze socio-relazionali e lo sviluppo delle autonomie funzionali, contribuendo così alla riduzione delle disabilità e al miglioramento della qualità di vita. I giovani volontari che affronteranno questa esperienza supporteranno il personale nella cura delle persone assistite, guidati da professioni-



«Accanto a te» è il titolo del progetto che fa capo al centro massese della Don Gnocchi

sti del settore. Il percorso sarà affiancato da un'intensa attività di formazione, con certificazione delle competenze acquisite e riconoscimento dei crediti e tirocini universitari.

Sono numerosi i ragazzi e le ragazze che negli ultimi anni hanno accolto in tutta Italia l'invito della Fondazione Don Gnocchi. Al termine dell'anno di servizio, molti di loro hanno definito l'esperienza entusiasmante e arricchente dal punto di vista personale e professionale, grazie anche al percorso

formativo e alla certificazione delle competenze. Attualmente sono 55 i giovani in servizio nei Centri, a seguito del bando dello scorso anno che ha fatto segnare in Fondazione il più alto numero di domande pervenute, in controtendenza rispetto al dato nazionale.

Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma DomanDa on line (DOL) all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. L'impegno per i giovani si articolerà in 25 ore settimanali, con un compenso di 507,30 euro mensili. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro le ore 14 del 15 febbraio.